



Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale Valutazioni Ambientali

E. prot DVA - 2014 - 0024444 del 23/07/2014

Dott. Mariano Grillo - Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali
Ing. Antonio Venditti - Divisione II: Sistemi di Valutazione Ambientale

Dott. Giuseppe Lo Presti - Divisione IV: Rischio Rilevante e Autorizzazione Integrata Ambientale

Dott. Gianluca Galletti - Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare

Via Cristoforo Colombo 44 - 00147 Roma

PEC:

dg.salvaguardia.ambientale@pec.minambiente.it,

segreteria.ministro@PEC.minambiente.it,

ia@pec.minambiente.it,

OGGETTO: **CONTRARIETA' ad Ombrina Mare** (Mediterranean Oil and Gas d30 BC MD)

Gentile rappresentante del Ministero dell'Ambiente,

Questa comunicazione è per ribadire tutto il nostro DISSENSO al progetto "Ombrina Mare" d30 BC MD proposto dalla Mediterranean Oil and Gas di Londra che ha presentato ai vostri uffici richiesta per ricevere l'Autorizzazione Integrata Ambientale.

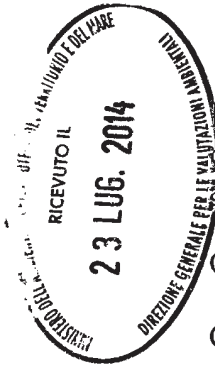
Un DISSENSO FERMO, DECISO, non suggestionato da alcuna sindrome di Nimby e PUNTUALMENTE MOTIVATO come segue :

1. Secondo quanto reso pubblico dai siti per la partecipazione del pubblico, **la Medoilgas NON ha aggiunto alcun documento nuovo relativo alla sua richiesta di AIA rispetto ai documenti presentati in passato**. I testi sottomessi sono tutti risalenti al 2009-2010 oppure al 2012-2013. Il pronunciamento del TAR del Lazio espresso il giorno 16 Aprile del 2014 impone invece alla Medoilgas di sottoporre il proprio progetto all'AIA, un procedimento più complesso e che abbisogna di maggiori valutazioni di quanto presentato in precedenza dalla Medoilgas. Visto che non sono stati prodotti nuovi documenti, **non esistono neppure le basi per una valutazione del progetto Ombrina Mare che possa portare a conclusioni diverse di quelle già espresse quattro o due anni fa**.

2. La Medoilgas cerca di trivellare i mari d'Abruzzo da ben sei anni e in questo arco di tempo ci sono state numerosissime prese di posizione di contrarietà, perchè da ogni punto di vista lo si voglia guardare, questo sarà un progetto gravemente deleterio per l'intero Abruzzo. Anche la Commissione Tecnica VIA-VAS, con parere n. 541 del 07.10.20, espresse parere negativo contro Ombrina ed in favore della salvaguardia del mare e delle varie riserve naturali presenti lungo la costa teatina.

3. Il progetto "Ombrina Mare" prevede la costruzione di una piattaforma con quattro-sei pozzi, una nave desolforatore e una rete di oleodotti, a soli sei-nove chilometri dalla costa. L'infrastruttura resterà nel mare d'Abruzzo per almeno un quarto di secolo a deturpare uno dei punti più belli del costituendo Parco Nazionale della Costa dei Trabocchi istituito con L. n. 09/2001. In nessuna parte del mondo è stata mai ancorata una nave desolforante così vicino alla costa.

4. Ombrina Mare causerà il rilascio di sostanze tossiche nel mare, come è prassi in tutte le installazioni offshore del mondo e come riporta la letteratura scientifica e l'esperienza comune mondiale. Ombrina Mare racchiude nel suo perimetro interno ben **DUE** riserve di pesca - finanziate da fondi pubblici e comunitari! - che saranno sicuramente interessate da fenomeni di bioaccumulo di dannosissimi inquinanti fra cui mercurio e cadmio. Il mare Adriatico è caratterizzato da fondali bassi, per cui gli inquinanti resteranno tutti localizzati presso la costa e ben difficilmente defluiranno verso il



mare aperto. Nel luglio del 2008, durante le prove di produzione, la piattaforma esplorativa installata dalla stessa ditta proponente MOG causò l'intorbidimento dei mari attorno alla piattaforma. L'ARTA regionale mostrò che mentre le acque lontane da Ombrina Mare erano classificabili "buone", quelle vicino a Ombrina erano passate a "inquinamento medio". Il tutto dopo soli tre mesi di permanenza della piattaforma esplorativa. Se questo è il frutto di tre mesi di presenza di una piattaforma esplorativa, siamo convinti che la presenza **permanente** di Ombrina Mare nello stesso sito avrà forti impatti sulla salute del mare, del pescato e alla fine, degli uomini che di quei pesci si nutrono.

5. Secondo i documenti forniti dalla stessa Medoilgas ai suoi investitori, il petrolio di Ombrina Mare non è semplice da estrarre, e si prevede l'uso di forti ed aggressive tecniche, fra cui quelle della acidificazione del pozzo, dell'uso aggressivo di fanghi di perforazione e di violente tecniche di stimolazione fra cui la fratturazione. Alcune di queste tecniche sono state già usate dalla Medoilgas che parla di "acidized production tests" eseguiti durante le prove del 2008, e dell'uso di "diesel based drilling muds". Questi sono fra i più aggressivi che esistono, tanto che sono vietati nei mari del Nord dall'anno 2000 secondo la Convenzione Ospar, per garantirne il più possibile la salvaguardia. E' assolutamente inaccettabile che la Medoilgas continui a ripetere che i suoi fanghi e i fluidi di perforazione siano biodegradabili ed a base di acqua quando invece ai propri investitori si spiega la vera natura - tossica e nociva - di questi composti.

6. Il petrolio che esiste in Abruzzo, e che Ombrina Mare andrà a estrarre, è di bassissima qualità, carico di inquinanti a base di zolfo e difficile da raffinare. L'indice API si assesta attorno ai 15-17 gradi, su una scala di qualità che parte da 8 (il peggior petrolio in assoluto) e che arriva a 50. E' evidente che il petrolio abruzzese di Ombrina si colloca fra i peggiori. Il desolfatore che sarà usato è un mini-impianto Claus con incorporato un inceneritore a fiammella costante che emetterà sostanze tossiche 24 ore su 24. Fra queste, l'idrogeno solforato, un veleno ad ampio spettro e che a dosi alte causa la morte istantanea. Credo che la costa abruzzese possa fare a meno di tali infrastrutture, fonte di rischio per gli abitanti e di nessun reale sviluppo.

7. Ombrina Mare sarà installata nel cuore della riviera teatina, ora e da tempo interessata da una rilevante rinascita turistica che vede proliferare attività ricettive - hotel, bed and breakfast, gite in canoa, vela e surf, ristorazione sui trabocchi e prodotti di qualità - che attraggono turisti dal resto d'Italia, d'Europa e del mondo (molti i canadesi, gli australiani, gli americani e i sud americani). Il nostro è un turismo di qualità visceralmente legato ad una immagine sana del territorio : non ci vuol molto a capire, dunque, che Ombrina Mare - e tutta l'infrastruttura che porterà con sé - arrecherà un grave danno all'immagine della Costa Teatina e certamente condurrà ad un grave decremento delle presenze turistiche nel Chietino con pesanti ripercussioni sulle economie ad esso legate. E' impossibile conciliare attività di ricezione turistica con la presenza di piattaforme a mare e delle inevitabili infrastrutture petrolifere che la piattaforma porterà con sé. A maggior ragione laddove si consideri che tutta la Costa Teatina meridionale rientra nel Parco Nazionale della Costa Teatina, istituito nel 2001, anche se mai ufficialmente perimetrato, del quale Vasto, Ortona e San Vito sono parte integrante, siccome posti proprio al centro di qualsiasi sua delimitazione possibile. Le infrastrutture petrolifere non possono coesistere con un Parco Nazionale!!

8. Il rischio di scoppi di piattaforme è sempre presente. Sebbene questi siano eventi rari, sono pur sempre possibili e basta un solo incidente, **UNO SOLO** per distruggere tutta la costa, vanificare decenni di lavoro per la promozione turistica e distruggere l'industria della pesca. Incidenti recenti riguardano la Spagna, la Corea, il Messico, la Norvegia, l'Australia e, ovviamente il pozzo Macondo nel golfo del Messico degli USA, dove il petrolio fuoriuscì per due mesi e mezzo e dove solo adesso stanno iniziando a capire la vera entità del disastro ambientale le cui conseguenze affliggeranno il Golfo del Messico per decenni a venire. Un episodio simile, anche molto minore, in Abruzzo sarebbe devastante.

9. Il litorale abruzzese è già interessato da forti problemi di erosione e arretramento delle spiagge. Siamo, perciò, fortemente preoccupati che la presenza di piattaforme e le estrazioni di petrolio possano portare ad ulteriori danni fra cui la subsidenza. Questo è già accaduto nell'Alto Adriatico, dove le estrazioni di gas - del tutto simili a quelle petrolifere - sono state responsabili dell'abbassamento del Ravennate e del Polesine di vari metri e delle alluvioni del Polesine degli anni 50 e 60. Similmente, il rischio sismico è preoccupante, in una regione già sismica di per sé, considerata l'evidenza scientifica di questi ultimi anni che mette in correlazione le attività petrolifere ad eventi di sismicità indotta o scatenante.

10. Negli altri Paesi i limiti per le installazioni di piattaforme a mare sono molto più stringenti che in Italia : almeno 50km dalla costa in Norvegia e 160km lungo le coste atlantiche e pacifiche degli USA. Tutto questo per minimizzare rischi e danni a bellezze naturali, popolazioni, pesca e turismo. Riteniamo che la precauzione adottata da questi altri paesi sia applicabile anche per l'Abruzzo e pensiamo che una distanza di soli 6 Km dalla riva sia assolutamente insufficiente a proteggerci da scoppi, inquinamento e deturpamento paesaggistico.

11. La quantità di petrolio che sarà estratta da Ombrina Mare è assolutamente irrilevante per quanto riguarda il fabbisogno italiano di energia. Le stime iniziali di petrolio estratto erano di 20-40 milioni di barili, che successivamente la Medoilgas ha ridimensionato a soli 20 milioni di barili. Considerato che l'uso nazionale di petrolio è di circa 1.5 milioni di barili al giorno, il calcolo è semplice: il petrolio di Ombrina basterà al massimo per due settimane di fabbisogno nazionale. Per di più, la Medoilgas è una ditta inglese e non è detto che il petrolio estratto vada a beneficiare l'Italia, anzi, verrà con molta probabilità venduto sul mercato, a prezzi di mercato. In secondo luogo, di tutto il fabbisogno italiano di petrolio, solo il 7% proviene da fonti interne. Il 6% proviene dalla Basilicata e solo l'1% deriva da altre fonti sparse nel resto d'Italia. Ombrina Mare e tutte le altre opere petrolifere previste per l'Abruzzo daranno un contributo minuscolo al bisogno di energia italiano, ma distruggeranno tutta l'economia locale fatta di pesca, turismo ed agricoltura (prodotti doc, dop e biologici). Sarebbe molto meglio favorire la produzione di energia da fonti alternative al petrolio.

12. I dati presentati dalla Medoilgas sono insufficienti e in alcuni punti ingannevoli. Ad esempio, si mostrano simulazioni di inquinanti che non coinvolgeranno mai il litorale, ma in tutte queste simulazioni le direzioni dei venti paiono essere scelte in direzione opposta a quella dei venti prevalenti. La Medoilgas pare indicare che gli inquinanti saranno tutti dispersi verso il largo della costa teatina, oppure parallelamente alla costa : ma, in realtà, nella maggior parte dei mesi all'anno, i venti spirano verso l'entroterra. Similmente, alcune tabelle sono incongruenti e cifre di concentrazioni di 30.015 grammi al secondo di sostanze sulfuree diventano magicamente 0.015 grammi al secondo, lasciando forti dubbi al lettore della validità di tali stime: qual è il dato giusto? Notare che si parla di un fattore 6.000!

13. Le direttive comunitarie del trattato di Aarhus, recepite anche dall'Italia, affermano che la popolazione ha il diritto di esprimere la propria opinione e che la volontà popolare è vincolante. **L'articolo 2 della legge 24 del 7 Agosto del 1990** stabilisce che esiste anche la possibilità di revoca dei progetti ove sussistano gravi motivi attinenti al pregiudizio di particolare valore ambientale e anche su istanza di associazioni di cittadini. Con questa lettera intendiamo partecipare al processo democratico e far sentire la nostra voce di dissenso, secondo le norme citate della legge 24 e secondo il trattato di Aarhus.

14. La contrarietà espressa in questa sede va ad aggiungersi a tutte le altre giunte ai Ministeri romani nel corso degli anni, alle varie interrogazioni parlamentari eseguite da tutti i partiti, e soprattutto a quella delle 40.000 persone che si sono riversate in piazza il giorno 13 aprile 2013 contro

Ombrina Mare. Non era mai successo nella storia d'Abruzzo ed è stata la più grande manifestazione, delle molte, contro il petrolio in tutta Italia. La democrazia impone che la voce di così ampia fascia della popolazione vada ascoltata. A chiedere che a Ombrina sia negata l'AIA ci sono la Conferenza Episcopale d'Abruzzo e del Molise, la Confcommercio, varie associazioni di pescatori, operatori turistici e balneari, studenti, commercianti, agricoltori, produttori di vino, associazioni religiose ed ambientaliste, nonché la stragrande maggioranza dei sindaci della zona, le autorità provinciali ed il neo-governatore d'Abruzzo Luciano D'Alfonso.

15. La Medoilgas ha appena dichiarato ai propri investitori di avere solo dieci milioni di sterline di capitale a sua disposizione, tanto che sta avviando una fase di compravendita con ditte terze. E' evidente che una ditta con così poche risorse finanziarie non potrà mai e poi mai affrontare eventuali problemi di perdite o incidenti di qualsiasi natura. A questo proposito ricordiamo che già nell'Aprile del 2014, le due concessioni D71-FR NP e D72-FR-NP della Northern Petroleum al largo di Lecce/Otranto sono state archiviate per incongruità dei costi di perforazione. Qualsiasi valutazione sul futuro di Ombrina non potrà che includere valutazioni finanziarie e risorse a disposizione della Medoilgas o chiunque sia il nuovo acquirente.

16. Il parere negativo espresso dalla Commissione Tecnica VIA-VAS con Parere n. 541 del 07.10.2010 elencava varie motivazioni a supporto del diniego, fra cui molte di quelle elencate in questo documento. **La stragrande maggioranza delle preoccupazioni e dei motivi del diniego originale vale ancora, visto che la Medoilgas non ha presentato dati nuovi**, sufficienti a dissipare dubbi ed a provare l'innocuità del suo progetto, riteniamo che esistano ancora tutti i motivi per ribadire il diniego già espresso nel 2010.

Si consideri, infine, **che Ombrina Mare è solo il punto di partenza per una vera e propria invasione della costa abruzzese da parte di ditte petrolifere straniere** : la petrolizzazione dell'Abruzzo, Regione Verde d'Europa, inizia con Ombrina Mare ma riguarda tutto il litorale abruzzese, e di questo territorio, a vocazione squisitamente turistica e ambientale, risucchierebbe ogni possibilità di quell'ormai avviato virtuoso processo di sviluppo economico sostenibile che il paesaggio, le colture, il patrimonio storico e artistico, il mare e il verde portano scritto nel proprio DNA.

Oltre alla Medoilgas, infatti, altre ditte straniere come la Petroceltic, la Vega Oil, la Cygam Gas ed altre proponenti intendono trivellare tutto il litorale, da Vasto a Teramo, in cambio di royalties bassissime e in cambio di petrolio scadente sia in quantità che in qualità.

Esortiamo, dunque, il Ministero a bocciare non solo Ombrina Mare ma anche tutte le altre proposte petrolifere a venire.

Queste motivazioni si applicano, *mutatis mutandis*, a molte altre concessioni petrolifere sparse per l'Italia, dalla Sardegna, alla Puglia, alla Calabria, alla Sicilia. La regione Abruzzo e l'Italia intera hanno ben poco da guadagnarci e ancora di meno i suoi abitanti.

Si ringrazia per l'attenzione e, certi della positiva valutazione che queste brevi ma dettagliate motivazioni di netta contrarietà a Ombrina Mare d30 BC MD verranno tenute nel debito conto per qualsiasi decisione da assumersi al riguardo, si porgono distinti saluti.

MARIA GRAZIA MANCINI – VASTO (CH) – 21/07/2014 – CAPO DELEGAZIONE FAI VASTO.



Delegazione
di **Vasto**

DGpostacertificata

Da: mariagrazia.mancini [mariagrazia.mancini@pec.ordineavvocativasto.it]
Inviato: martedì 22 luglio 2014 12:47
A: dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it;
segreteria.ministro@PEC.minambiente.it; aia@pec.minambiente.it
Oggetto: OSSERVAZIONI OMBRINA
Allegati: Ombrina2014_MANCINI.docx

Priorità: Alta

Si invia quanto in allegato.
Maria Grazia Mancini
pec : mariagrazia.mancini@ordineavvocativasto.it